

Biotecnologie, duello Eco-Dulbecco

Entro un mese il primo piano nazionale di ricerca

«No alle manipolazioni»

Fo e Eco firmano un Manifesto

MILANO. Un teatro per discutere, attirare i media, denunciare quella che sembra un'apocalisse, un ribaltamento della natura, non più custodita ma sevizata, resa irriconoscibile dagli esperimenti sui geni, i trasmettitori dei caratteri vitali. Insomma, il gran tema degli alimenti e delle sostanze manipolate geneticamente. E' successo al teatro Pierlombardo, dove ieri è nato il Manifesto per questa nuova lotta. Finora l'hanno sottoscritto in 36, e sono fra gli altri scrittori come Canali, Del Buono, Eco e Maraini, la presidente del Fai Giulia Maria Crespi, cantanti come Celentano e la Mannoia, altri nomi noti.

Ma il primo firmatario è un Dario Fo che si presenta in forma strepitosa improvvisando sul palcoscenico un monologo sul Maiale Fratello, perché ha visto alla tv maialini «quasi con cravatta, pallidi e slanciati e dalla pelle liscia», provenienti da ovulo e sperma dotati di geni umani: e costoro, i maialini, «hanno già andamenti e quasi gestualità che assomigliano all'umano, gli fanno vedere la tv e loro scelgono i canali, arriveremo al maiale che pronuncerà folemi, suoni espressivi, qualcosa

che assomiglierà alle parole». Ma attenzione, dice Fo: «Non voglio fare terrorismo, non sono contro la ricerca, di cui abbiamo gran bisogno perché deve darci medicine e ci deve aiutare a vincere la fame nel mondo. Abbiamo però anche bisogno di tanti controlli. Dico no al ricatto: non credi nella ricerca?, allora sei contro il progresso. E' che non mi fido di assicurazioni interessate sulla innocuità di questi prodotti».

Si aggira cupo Fulco Pratesi, il presidente del Wwf: dice che il fallimento della Conferenza mondiale a Cartagena in Colombia lo scorso febbraio, indetta per decidere il destino dei cibi manipolati, deve far moltiplicare attenzioni e cautele, e che l'Italia insieme con l'Olanda ha fatto ricorso alla Corte europea poiché la Ue ha autorizzato sia l'importazione dagli Usa e dal Canada di alcune varietà di soia e mais modificati, sia la coltura di quattro piante «reinventate». Nel mirino ci sono le industrie che brevettano le loro scoperte genetiche: «Non vogliamo privatizzare la vita», conclude Pratesi.

E' appunto questo il motivo conduttore del nuovo Manifesto:

«Non siamo contro progresso e ricerca ma chiediamo maggiori controlli»

Lo scrittore Umberto Eco, tra i firmatari del «Manifesto» di Milano

sto: «Noi tutti - vi si denuncia - siamo cavia inconsapevoli, troppi sono i rischi per la salute e per l'ambiente. E vi si denuncia il mancato rispetto sia della Convenzione sulla Biodiversità sancita a Rio de Janeiro nel '92, sia della dichiarazione Onu sul Genoma Umano, un patrimonio da non mettere in commercio».

La temperatura è alta. Il senatore verde Fiorenzo Cortiana attacca Piero Angela e Cecchi Paoletti per le loro trasmissioni tv a senso unico, favorevoli ai «cibi di Frankenstein», e si dice speranzoso che i vescovi della Cei siano ancora «per la custodia e non per il dominio sul creato». E l'onorevole verde Gianni Tami-



no sostiene d'essere per una ricerca vera, che risponda a esigenze di collettività e non solo di profitto».

La manifestazione al Pierlombardo è stata promossa, insieme con il settimanale «Erba» e il mensile «Modus Vivendis», dal Comitato Scientifico Antivivisezionista, che ha stilato il Manifesto e raccolto le prime adesioni (chiunque può aderire inviando un messaggio per posta elettronica a «rsafin/chiocciola/fo-lite»). Lo stesso Comitato indice anche un concorso per tutti gli studenti che l'anno scorso alla maturità hanno svolto il tema sulle biotecnologie. Primo premio, due milioni e mezzo. (c. a.)

ROMA. L'attore-scrittore dice: no alle manipolazioni. Lo scienziato risponde: non vogliamo creare mostri. Sulle biotecnologie è duello tra i Nobel Fo e Dulbecco. Per Renato Dulbecco, solo «una profonda ignoranza» può portare a creare un contrasto tra lo sviluppo delle biotecnologie e gli interessi della società civile: infatti, sempre secondo Dulbecco, «la natura non fa che trasferire in continuazione i geni da una specie all'altra». Quindi non c'è nulla di «mostruoso» se le biotecnologie riproducono in laboratorio un fenomeno evolutivo della natura. Al convegno «Biotecnologie e società del XXI secolo», forum dell'Unesco su scienza e società che si concluderà oggi a Genova, il vicepresidente del Consiglio, Mattarella, ha annunciato che entro un mese sarà presentato il primo piano nazionale di ricerca.

LA STAMPA
VIA MARENCO 32
10126 TORINO TO
n. 80 23-MAR-99